Jean-Marie Seillan, *Le roman idéaliste dans le second XIX^e siècle. Littérature ou «bouillon de veau»?*

Ida Merello

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3819>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3819

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2012

Paginazione: 598-599

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «Jean-Marie Seillan, *Le roman idéaliste dans le second XIX^e siècle. Littérature ou «bouillon de veau»?*», *Studi Francesi* [Online], 168 (LVI | III) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 06 mars 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3819> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3819>

Questo documento è stato generato automaticamente il 6 mars 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean-Marie Seillan, *Le roman idéaliste dans le second XIX^e siècle. Littérature ou «bouillon de veau»?*

Ida Merello

NOTIZIA

JEAN-MARIE SEILLAN, *Le roman idéaliste dans le second XIX^e siècle. Littérature ou «bouillon de veau»?*, Paris, Classiques Garnier, 2011, pp. 324.

- 1 L'A. mette l'accento su una delle questioni più rilevanti della storia letteraria recente, ossia l'introduzione dell'equazione tra modernità, innovazione e rilievo letterario. Il concetto di avanguardia, affermatosi negli ultimi trent'anni del XIX secolo, ha portato infatti al consolidamento di un canone che ha tenuto in considerazione solo coloro che hanno abbracciato il cambiamento e le nuove formule letterarie, trascurando del tutto gli attardati, ossia coloro che soddisfacevano il pubblico dei propri tempi senza abbracciare i mutamenti di estetica. L'A. fa notare come per questi autori si sia creato un silenzio critico pressoché assoluto, dal momento che non si può tener conto del giudizio apologetico dei loro contemporanei, mentre successivamente non ne è più stato emesso alcuno. L'ambizioso proposito di riconsiderare il canone è alla base di questo studio esemplare, mosso anche dal desiderio di definire i codici dei vari generi attraverso opere in cui sia meno prepotente la personalità autoriale, e dove perciò risultino più evidenti gli automatismi ideologici e strutturali.
- 2 L'A. parte dalla ridenominazione del corpus, rifiutando le definizioni che sono state tentate, sia dai suoi protagonisti che dalla critica, ossia di *roman romanesque* (nozione ambigua, utilizzata in evidente chiave antinaturalista, ma confondibile sia con popolare che con romantico), *roman sentimental* (i cui contorni cronologici si fanno indefinibili), *roman mondain* (ancora più ambiguo di *romanesque*, per le molteplici connotazioni di *mondain*). La scelta di *roman idéaliste* prende spunto da un saggio di Brunetière apparso

su «La Revue des deux mondes», e gioca sulla polisemia, già subito avvertita da Remy de Gourmont, nel doppio riferimento all'idea o all'ideale. In quanto romanzo dell'idea, si oppone all'«école du mot sans idée» come Bloy definisce il Naturalismo; come ideale, propone una diversa forma di mimesi rispetto al realismo e al movimento di Zola; mentre a livello filosofico, suggerisce un fondamento religioso contro il materialismo altrui, da cui consegue anche un atteggiamento politico antidemocratico e filo clericale. Da ultimo, il richiamo all'idealismo acquista un valore anacronistico, richiamandosi al romanticismo degli anni '20-'30. L'A. si serve della distinzione di Northrop Frye tra *novel* e *romance* per definire la lotta di campo tra il movimento naturalista e il romanzo idealista, che così radicalizzano le loro posizioni; mentre i critici dell'una e dell'altra parte praticano un posizionamento tattico delle varie opere nei due diversi schieramenti, in modo tale che solo dopo molto tempo romanzi annessi all'uno son stati diversamente compresi (l'A. ricorda a questo proposito come negli anni '80 Bourget venisse accostato a Zola!). All'interno della riflessione sulla lotta di campo l'A. prende in considerazione il ruolo svolto da «La Revue des deux mondes» che, avendo sostenuto l'avanguardia romantica, per difenderla contro i nuovi movimenti diventa retrograda e politicamente conservatrice. Anche se alla fine degli anni '80 la rivista si apre a Maupassant, i giovani romanzieri promossi in seguito, per tutto il primo Novecento, non si schioderanno dalla rappresentazione delle classi alte alleata a una resistenza alla scrittura moderna.

- 3 L'A. mostra quindi, nella contrapposizione tra i campi letterari, il vanto da parte dei conservatori della quantità del loro pubblico; mentre i modernisti si trincerano dietro l'apprezzamento degli *happy few*, per tentare comunque, come Zola con *Le Rêve*, di invadere il campo avversario.
- 4 Dopo aver dunque isolato e giustificato la definizione di «roman idéaliste», l'A. intraprende la gravosa ricerca del corpus, che muove dal suo mancato riconoscimento. Individua peraltro tre generazioni: la prima, frutto tardivo del romanticismo, di cui prende in considerazione Jules Sandeau, la seconda, attiva dal Secondo Impero fino alla fine degli anni '80, in cui sceglie di analizzare l'opera completa di Octave Feuillet, una dozzina di titoli di Victor Cherbuliez, otto romanzi di Georges Ohnet, quattro «lacrymales historiettes» di André Theuriet, *L'Abbé Constantin* di Ludovic Halévy e persino i due ultimi romanzi di Maupassant, *Fort comme la mort* (1889) e *Notre cœur* (1890). Per la terza generazione, che si afferma negli anni '80, l'A. ha scelto i romanzi di Bourget antecedenti alla conversione, alcune opere di Marcel Prévost, di Léon de Tinseau, di Henri Rabusson e di Albert Delpit. Ottiene così un corpus di ottanta opere ritenute sufficienti per poter determinare le caratteristiche di un genere (un particolare cronotopo, la centralità della questione amorosa), che il pubblico, nonostante le numerose varianti, non faceva difficoltà a riconoscere.